

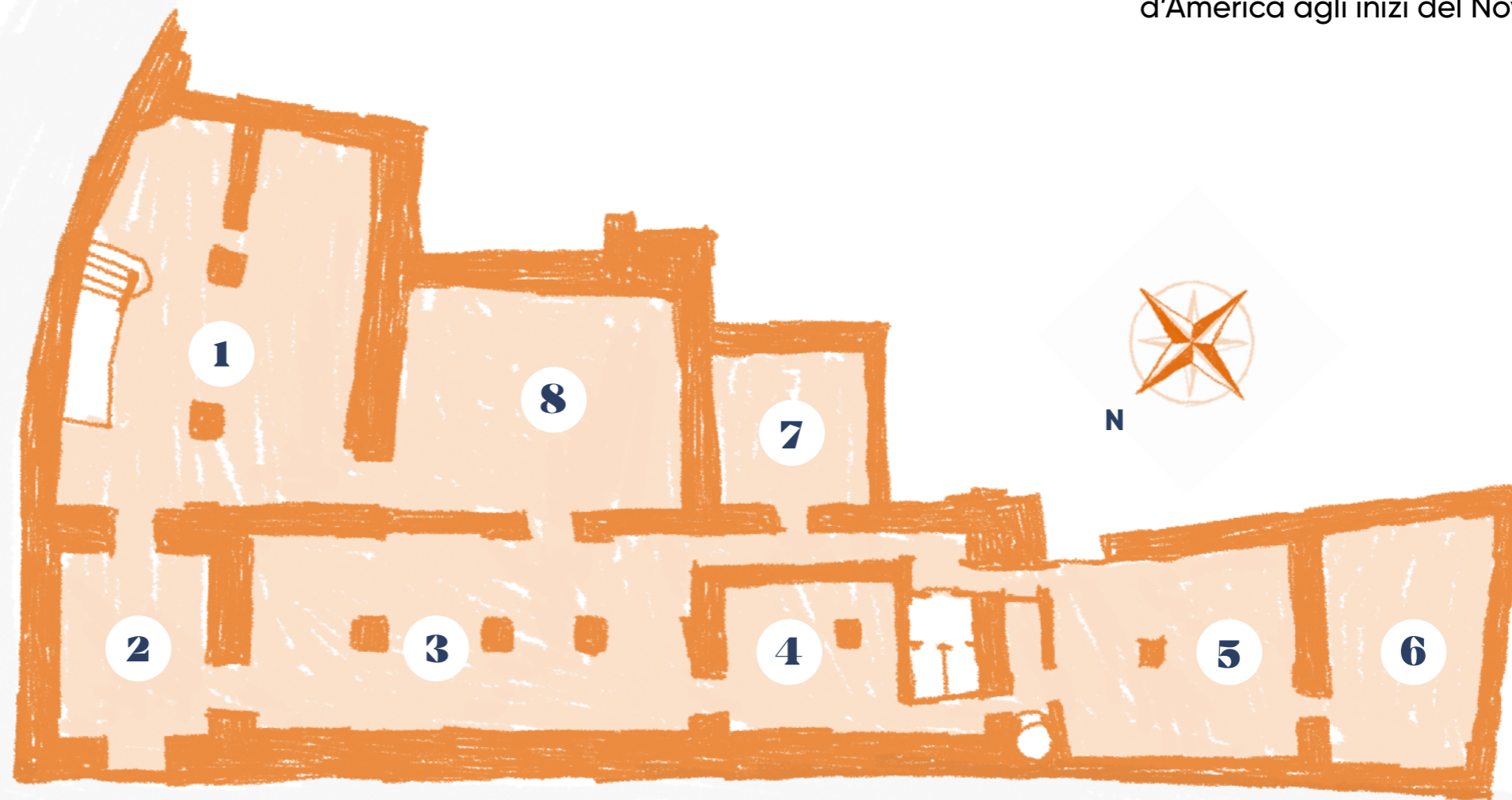
L'ITALIA HOLLYWOOD

*Ispirazione
e saper fare*

A CURA DI
FRANCESCA CORONELLA
CHIARA FUCCI

Caro visitatore, benvenuto al Museo Salvatore Ferragamo!

Questo Museo, devi sapere, è stato fondato nel 1995 per far conoscere al pubblico e soprattutto ai giovani come te, la storia di Salvatore Ferragamo e delle sue creazioni, le calzature, considerate vere e proprie opere d'arte del XX secolo. Ogni anno in questo luogo vengono organizzate mostre diverse che, ispirandosi alla figura e al lavoro di Salvatore Ferragamo, raccontano un capitolo inedito della sua storia evidenziandone i collegamenti con il mondo dell'arte, della moda e della cultura.



La mostra che stai per visitare si intitola «L'Italia a Hollywood» e ti porterà in viaggio nella California in cui visse Salvatore Ferragamo, alla scoperta del mondo del cinema hollywoodiano, delle sue fonti d'ispirazione e dell'importanza del saper fare italiano in questa parte d'America agli inizi del Novecento.



La mostra ha inizio con un dipinto realizzato nel 1894 da Raffaello Gambogi. Cosa rappresenta?

.....

.....

.....

.....

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento milioni di persone provenienti da tutte le regioni italiane lasciarono l'Italia per stabilirsi negli Stati Uniti, alla ricerca di un futuro migliore.

GLI ITALIANI IN CALIFORNIA



Secondo te per quali motivi queste persone sceglievano di partire?

.....

.....

.....

.....

SALA I

Salvatore Ferragamo lasciò l'Italia quando era molto giovane, non per disperazione o per sfuggire alla miseria bensì spinto da curiosità e voglia di imparare.

Nato nel 1898 a Bonito, in Campania, Salvatore Ferragamo si appassionò al mestiere di calzolaio fin da bambino. Realizzò il suo primo paio di scarpe a soli 9 anni e subito dopo iniziò a lavorare presso la bottega del ciabattino del paese. A 11 anni si rese conto di aver imparato tutto quello che il suo maestro poteva insegnargli e decise di spostarsi a Napoli, città in cui avrebbe arricchito ulteriormente il suo sapere. Nel 1915 Salvatore prese la decisione di lasciare la sua

casa e il suo lavoro alla volta degli Stati Uniti d'America, un paese lontano, ricco di industrie e di macchinari moderni, molto diverso da tutto ciò che conosceva. Provò a lavorare in una di fabbrica di scarpe ma l'esperienza fu molto deludente: le scarpe fatte a macchina erano brutte e scomode. Nel 1916 si stabilì in California e aprì un suo negozio dove lavorare come aveva imparato dai calzolari italiani. Iniziò anche a frequentare corsi serali all'università e a studiare per corrispondenza, approfondendo le conoscenze relative al corpo umano e all'anatomia del piede, per creare scarpe sempre migliori.



In molte regioni del Nord America gli immigrati italiani furono considerati negativamente per tanti anni. Purtroppo accade ancora oggi che ci siano pregiudizi e diffidenza nei confronti degli stranieri. Ciò nonostante, gli italiani in California riuscirono a dimostrare le proprie qualità, affermandosi economicamente e socialmente.

Vuoi scoprire in quali attività gli italiani ebbero maggior successo in California? Osserva il filmato e scrivi quali mestieri riesci a riconoscere.

.....

.....

.....

.....

.....

SALA I

Che cos'è un'esposizione Universale o Internazionale?

.....

.....

.....

.....

Questo tipo di manifestazione oggi viene chiamata anche "Expo". Forse ricorderai che nel 2015 si è svolta proprio in Italia, a Milano. In passato, quando non esistevano televisione né internet, una mostra di questo tipo era un'occasione preziosa per tutti i paesi del mondo di mostrare agli altri gli aspetti migliori della loro cultura e di confrontarsi su nuove idee e invenzioni. Nel 1915, a San Francisco, venne organizzata la Panama-Pacific International Exposition per festeggiare l'imminente apertura del canale di Panama. Fu una tra le più importanti esposizioni americane del Novecento, visitata da circa 19 milioni di persone che poterono ammirare prodotti internazionali e, per la prima volta, anche acquistarli. Alla mostra parteciparono 32 stati e territori americani e 28 nazioni straniere, compresa l'Italia.



LA CITTADELLA ITALIANA

Immagina di dover spiegare com'è l'Italia a qualcuno che non l'ha mai vista. Come faresti? Cosa vorresti mostrargli?

.....

.....

.....

.....



La progettazione del padiglione Italiano per la Panama-Pacific International Exposition fu affidata all'architetto Marcello Piacentini che ebbe un'idea straordinaria: fare in modo che i visitatori potessero "entrare" nel cuore dell'Italia. Il giovane architetto costruì una vera e propria città ispirandosi agli stili italiani più famosi, come quello Medievale e Rinascimentale. La Cittadella italiana si aggiudicò il primo premio tra le 110 costruzioni concorrenti.

L'Expo di San Francisco fu l'occasione per molti artisti italiani di esporre le proprie opere negli Stati Uniti, alcuni per la prima volta, come i Futuristi, pittori d'avanguardia.



Osserva e confronta i due dipinti. Secondo te qual è quello futurista?

.....

.....

.....

.....



Il Mondo del Cinema

Salvatore Ferragamo lavorò a lungo al fianco dei grandi registi del tempo per ideare e realizzare modelli di scarpe adatti ai personaggi dei loro film. Grazie alla sua innata creatività e allo studio dei libri di storia, il giovane calzolaio italiano creò alcuni tra i modelli più originali che si fossero mai visti, come quello che puoi vedere in mostra.

Puoi immaginare a quale personaggio fossero destinate queste calzature?

.....
.....
.....
.....

La California in cui Salvatore Ferragamo arrivò nel 1916 era considerata la terra del cinema. In particolare a Hollywood, un quartiere nel cuore della città di Los Angeles, furono costruiti numerosi stabilimenti per la realizzazione dei film, chiamati *studios* e tuttora in uso.



Negli schermi di fronte a te puoi osservare alcune scene tratte da tre famosi film di quel periodo. *Cabiria*, del regista Giovanni Pastrone, girato in Italia nel 1914 accanto a *Intolerance* e *The Ten Commandments*, due film realizzati ad Hollywood pochi anni dopo da David W. Griffith e Cecil B. DeMille, registi americani molto importanti.

Quali sono le caratteristiche di questi film?

.....
.....
.....



Osserva questo oggetto. Riesci a capire che cos'è?

.....
.....
.....



Il cinema americano dimostrò un profondo interesse nei confronti di quello italiano, considerandolo una fonte di ispirazione e un modello da seguire.

Un settore in cui molti italiani lavorarono fu quello della sartoria per la creazione dei costumi di scena, soprattutto per i film di genere storico. Per queste produzioni era importante lo studio delle epoche antiche.

IL CINEMA SPETTACOLARE:



Il cinema muto italiano era famoso in tutto il mondo grazie ai kolossal storici: lunghi film ambientati in epoche passate che proponevano sullo schermo arte, personaggi e tradizioni dell'antichità.

Questa sala è dedicata al kolossal più grandioso della storia del cinema, realizzato nel 1914 in Italia e definito a livello mondiale "il padre di tutti gli spettacoli": *Cabiria*, del regista Giovanni Pastrone.

Secondo te cosa serviva per realizzare un film storico?

.....

.....

.....

.....

.....

***Cabiria*, di Giovanni Pastrone (1914)**

La vicenda inizia in Sicilia nel III secolo a.c., all'epoca delle Guerre Puniche. Una notte, durante l'eruzione del vulcano Etna, la giovane figlia di un uomo molto ricco, di nome Cabiria, e la sua balia, Croessa, vengono rapite da un gruppo di pirati e vendute come schiave a Cartagine dove le attende un tragico destino: essere sacrificate tra le fiamme durante un rituale nel tempio del Dio Moloch. A Cartagine, però, vive anche il romano Fulvio Axilla assieme al suo fedele servo Maciste, che riesce a salvare la bambina e a consegnarla alle cure della regina Sophonisba. Tra guerre e alleanze passano dieci anni e Cartagine viene conquistata dai Romani. Cabiria, ormai adulta, può finalmente tornare a casa, insieme a Fulvio che è diventato il suo amato.

La figura di Maciste è diventata un'icona famosa anche al di fuori del mondo del cinema. Il nome del personaggio, infatti, è usato ancora oggi in espressioni e modi di dire del linguaggio comune.

E tu, sai cosa si intende con l'espressione "Sei un Maciste!"?

.....

.....

.....

.....

Le immagini in mostra sono tratte da diapositive del film. Riesci a capire cosa accade nelle scene?

.....

.....

.....

.....

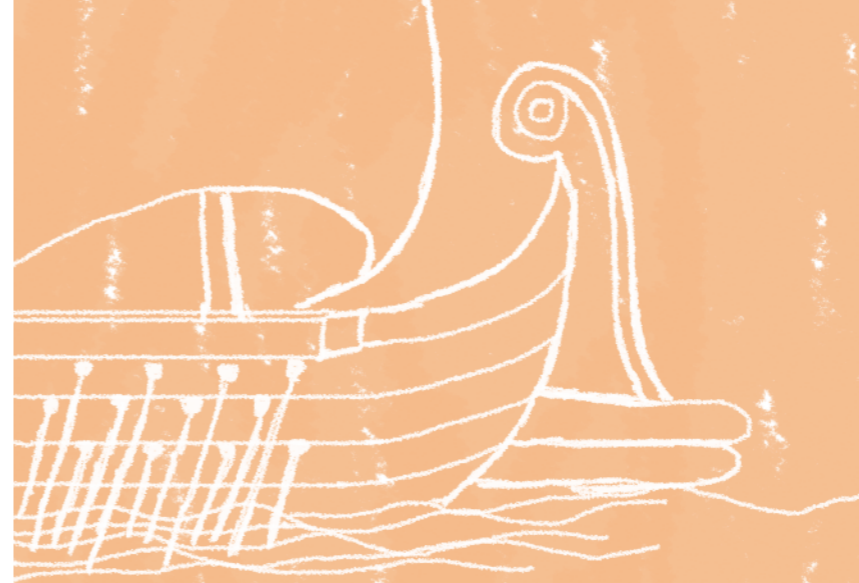
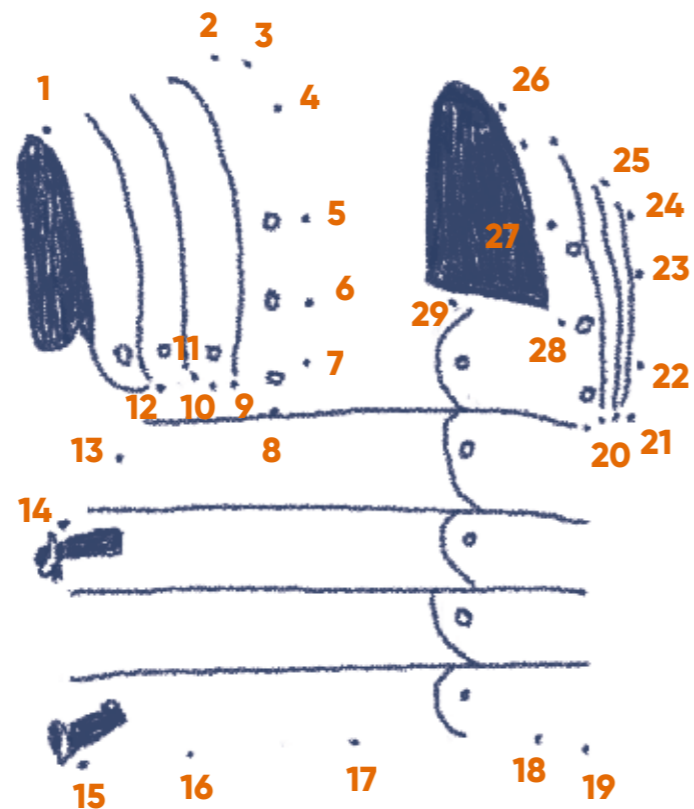
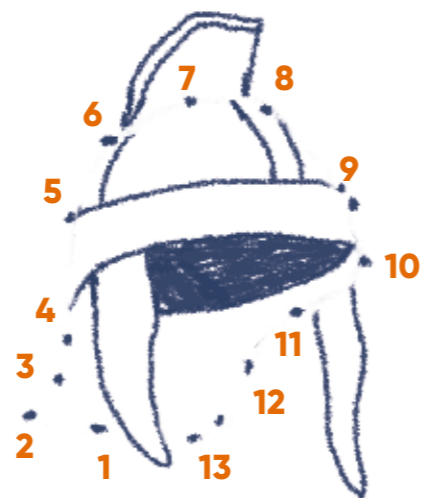
.....



SALA 2

L'eccezionale lunghezza del film (quasi 3 ore) consentì la narrazione di una storia complessa fatta di catastrofi naturali, battaglie, tradimenti, amore e morte e con moltissimi personaggi. Il lavoro per la costruzione della messa in scena fu, dunque, lungo e difficile. Numerosi artigiani italiani come pittori, architetti e sarti misero il loro saper fare a servizio del regista e, grazie allo studio dei reperti archeologici, furono capaci di realizzare monumentali scenografie e costumi storicamente verosimili.

Ricrea uno dei costumi in mostra unendo i puntini. Lo riconosci tra quelli esposti?



Immagina di non poter usare la tua voce. Come potresti comunicare con gli altri?

Nell'epoca dei film muti, la mancanza di dialoghi veniva compensata dalla presenza delle didascalie: schermate nere inserite tra le scene, che riportavano un testo da leggere con spiegazioni sulla vicenda in corso o dialoghi tra i personaggi. Nel caso di *Cabiria* questi testi vennero curati da un importante scrittore, Gabriele d'Annunzio, famoso in tutto il mondo per le sue poesie e i suoi romanzi.



**ENRICO
CARUSO**

Superstar Italiane

In questa sala incontrerai quattro personaggi italiani molto famosi nel mondo dello spettacolo all'inizio del Novecento. Questi artisti portarono ad Hollywood il proprio talento unito alle qualità italiane più apprezzate, come la fantasia, l'eleganza, la scioltezza naturale dei movimenti e il bagaglio culturale della propria patria. Potrai conoscerli meglio esplorando i loro camerini.

Cosa vuol dire essere una superstar?

.....

.....

.....

Osservando le foto che ritraggono l'artista, riesci ad immaginare quale fosse il suo mestiere?

.....

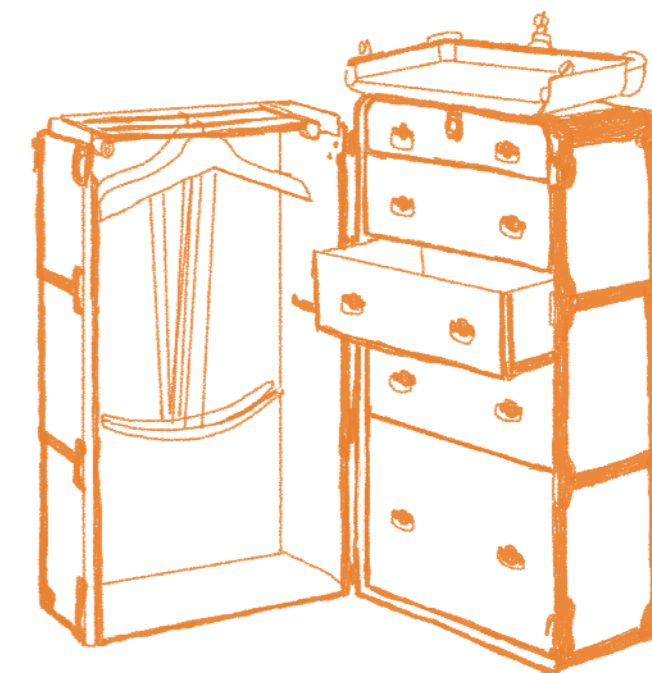
.....

.....

Enrico Caruso è stato uno dei più grandi tenori della storia. Molto apprezzato ancor prima di accostarsi al mondo del cinema, si esibì nei teatri di tutto il mondo interpretando svariati personaggi del repertorio dell'opera lirica, come puoi vedere da alcuni dei suoi costumi esposti in questa sezione.

Enrico Caruso fu un artista decisamente versatile. Apparve sui giornali del tempo anche in veste di fumettista, con le caricature che amava disegnare di sé e dei suoi amici.

Osserva il grande baule in mostra. A cosa serviva secondo te?



Oggi ascoltare la musica grazie a dispositivi elettronici fa parte della normalità ma cento anni fa questo non era possibile.

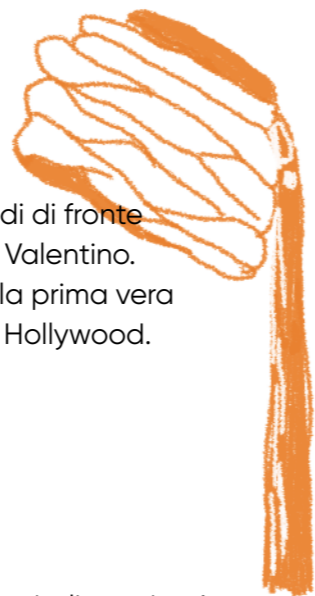
Fu Enrico Caruso il primo cantante a sperimentare la tecnologia dell'incisione discografica, registrando la sua voce su dischi che potevano essere riprodotti ovunque grazie ad un macchinario chiamato grammofono, come quello che puoi vedere in mostra.

Enrico Caruso si cimentò anche come attore a Hollywood rivelando uno stile spontaneo, simpatico e moderno. In mostra puoi vedere alcune scene tratte dal film *My Cousin* del 1918, in cui interpretò due ruoli, quello del protagonista e del suo cugino.





RODOLFO VALENTINO



L'uomo che vedi di fronte a te è Rodolfo Valentino. È considerato la prima vera grande star di Hollywood.

Il giovane attore italiano riuscì ad affermarsi come divo grazie al suo fascino e al suo stile di recitazione. L'interpretazione dei suoi personaggi, infatti, non era un semplice sfoggio di muscoli! Alla bellezza e alla prestanza fisica Rodolfo Valentino associava sempre un'anima romantica e gentile, uno stile elegante e sguardi pieni di passione che arrivavano dritto al cuore degli spettatori.

Nel grande dipinto in esposizione l'artista ritrae Rodolfo Valentino sul set di un film rimasto incompiuto. Che personaggio sta interpretando?

Né la grande fama a Hollywood né il soprannome americano "Rudolph" riuscirono a far perdere a Rodolfo Valentino l'identità di italiano. La sua immagine rimase sempre circondata da un certo fascino misterioso che diventò il segno distintivo di molti dei suoi personaggi. In questa sezione puoi osservare alcuni costumi di scena e anche alcuni abiti personali.

Osserva le foto che ritraggono l'attore e prova a descriverlo con tre aggettivi.

.....



Molto importanti all'epoca erano le locandine, grandi manifesti dedicati ai film.

Riesci a immaginare quale fosse la funzione principale di questi poster?

.....

TINA MODOTTI



Oggi considerata una delle più grandi fotografe del XX secolo, Tina Modotti arrivò negli Stati Uniti a diciassette anni e si cimentò nel mondo dello spettacolo, prima a teatro e poi al cinema.

La sua carriera ad Hollywood fu breve ma notevole: fu una delle sole due attrici italiane a interpretare il ruolo di protagonista in un film americano. Si tratta di un film di Roy Clemens del 1920 intitolato *Pelle di Tigre*, che puoi vedere nello schermo.

Successivamente, Tina Modotti decise di diventare una fotografa, raggiungendo anche in questo campo un grande successo.

In mostra sono presenti alcune delle sue opere fotografiche. Riesci a trovarle?

.....

.....

.....

.....

.....

Cantante lirica famosa in tutto il mondo, si esibì nei più importanti teatri d'Europa e d'America al fianco di altri nomi celebri, come Enrico Caruso. Diventò un simbolo di eleganza e raffinatezza grazie agli abiti sfarzosi e ai gioielli che era solita indossare.

LINA CAVALIERI



Sei entrato nel camerino ideale della "donna più bella del mondo" come veniva considerata all'epoca Lina Cavalieri.



La bellezza di Lina Cavalieri è stata fonte d'ispirazione per molti artisti della sua epoca che la immortalarono in centinaia di dipinti e fotografie. Un suo grande ammiratore fu l'artista Piero Fornasetti. Egli utilizzò il volto dell'attrice come punto di partenza per la creazione di innumerevoli *variazioni*, tuttora molto famose.

Osserva l'abito in mostra. Come lo definiresti?

.....

.....

.....

.....

Fu anche attrice di cinema, recitando come protagonista in numerosi film che purtroppo sono andati perduti. Rimangono solo alcuni frammenti di una pellicola del 1915 intitolata *La sposa della morte*, di Emilio Ghione, che puoi vedere nel video.

Sulla parete è esposta una serie di opere ispirate alla figura di Lina Cavalieri. Di che oggetti si tratta? Cos'ha fatto l'artista?

.....

.....

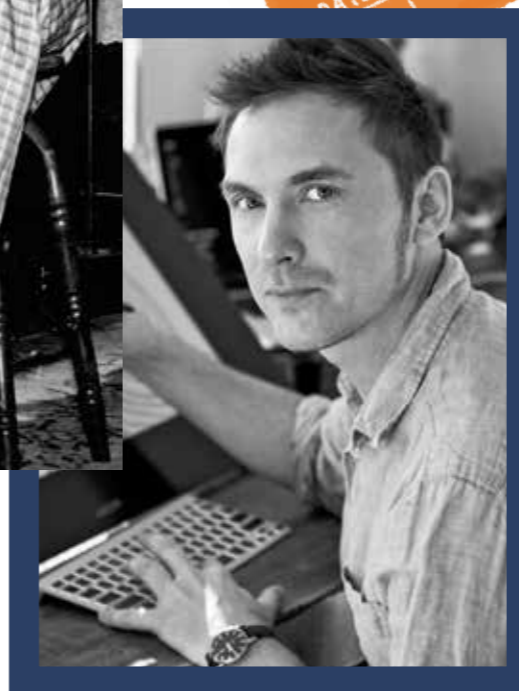
.....

.....

Molti tra gli italiani che emigrarono in California negli anni venti trovarono impiego all'interno delle grandi case di produzione cinematografica. Non solo come attori e attrici ma anche come tecnici, cameraman, musicisti, scenografi, sarti, truccatori, artisti e artigiani dediti alla realizzazione di materiali per il set cinematografico. Purtroppo non si hanno molte informazioni su di loro. All'epoca, devi sapere, si conoscevano solamente i nomi del regista e degli attori principali.

MAESTRANZE ITALIANE A HOLLYWOOD IERI E OGGI

Osserva le fotografie in mostra. Chi ritraggono secondo te?



Accanto alle immagini d'epoca puoi osservare altre fotografie di italiani ad Hollywood, scattate nel 2018 dal fotografo Manfredi Gioacchini. L'artista ha volutamente evitato di ritrarre i personaggi più conosciuti, preferendo dedicarsi a coloro che lavorano "dietro le quinte" e che, oggi come negli anni venti, contribuiscono con il loro saper fare alla realizzazione di grandi film.

Hai notato che cosa appare sullo schermo alla fine di un film di oggi? Si chiamano titoli di coda. Sai a cosa servono?



CORRIDOIO

BEN-HUR

Come puoi intuire osservando la fotografia in mostra, dove il regista e i suoi collaboratori appaiono concentrati nello studio di alcuni modellini, nel film c'è un'importante scena girata in mare durante una battaglia navale.

Le navi fabbricate dagli americani, però, affondarono appena messe

in acqua! Il regista chiese aiuto all'artigiano italiano Tito Neri, capo di un importante cantiere navale a Livorno. Grazie all'impegno dei suoi quattrocento operai le navi furono ricostruite in sole due settimane, permettendo alla produzione di continuare.

Nello schermo puoi vedere le immagini di un altro grande kolossal americano girato in Italia: *Ben-Hur* del regista Fred Niblo, uscito nel 1925.

Osserva le fotografie esposte in questa sala. In quale luogo e in quale epoca sono ambientate?

Arte e storia al cinema: Romola

La vicenda si svolge nella Firenze del Quattrocento, sconvolta dalla morte di Lorenzo de' Medici, dalle prediche di Girolamo Savonarola e dalla guerra con i Francesi. Tutto ha inizio con l'arrivo in città di un giovane naufrago greco chiamato Tito Melema. Spacciandosi per uno studioso, ottiene l'ammirazione di un anziano cieco proprietario di una preziosa biblioteca, Bardo de' Bardi, di cui diventa allievo. Il vecchio Bardi ha una figlia di nome Romola, appassionata di arte e letteratura, che si prende cura di lui con amore. Romola e Tito si sposano e quest'ultimo, dopo la cacciata dei Medici, riesce a raggiungere



una posizione di rilievo nel nuovo governo. Col tempo, però, diverse vicende fanno emergere la sua natura codarda e ambiziosa, procurandogli l'odio del popolo e della stessa moglie. Alla fine il vile Tito pagherà per i suoi errori finendo assassinato e Romola potrà finalmente sposarsi con il primo amore della sua vita, l'artista Carlo Buccelini.



L'interesse degli Americani per la storia e le vicende del Rinascimento portò alcuni registi a spostare la produzione dei propri film direttamente in Italia e in particolare a Firenze, come nel caso di *Romola*, del regista Henry King, realizzato nel 1924 e considerato una delle più importanti produzioni americane all'estero.

Il regista cercò di portare sul grande schermo la vita della Firenze quattrocentesca nel modo più fedele possibile. In quest'ottica, l'intera équipe fece molte ricerche alla Biblioteca Medicea Laurenziana per studiare le vicende, l'arte, gli usi e i costumi dell'epoca e poterli riprodurre nel film. Alcune scene sembrano prendere vita proprio dai dipinti storici, per la postura e i gesti degli attori e per l'accuratezza dei loro costumi, realizzati dai sarti italiani.

Devi sapere che pochissime scene del film furono girate realmente in città: la maggior parte fu ripresa all'interno degli studi cinematografici nel quartiere di Rifredi, che oggi non esistono più. Gli artigiani fiorentini lavorarono per quasi un anno alla ricostruzione di interi edifici, tra cui una copia del Duomo di Firenze alta più di 80 metri! Anche gli interni vennero curati nei minimi dettagli, dal mobilio alle decorazioni, come puoi vedere osservando la casa di Romola, ispirata a Palazzo Davanzati. Sai dove si trova?



Nella sala sono esposte anche alcune opere d'arte. Confrontandole con le immagini del film, cosa ti colpisce?

SALA 6

Questa sala è dedicata alla musica italiana in America. Entrando sarai circondato da una grande videoinstallazione suddivisa in tre momenti, in base ai diversi generi musicali:



RITMO ITALIANO

LA MUSICA POPOLARE

Nelle comunità di immigrati italiani erano diffuse canzoni tradizionali e popolari che raccontavano vicende di vita quotidiana e ricordi della patria. Queste melodie ritmate e vivaci influenzarono fortemente la musica da ballo americana.

IL JAZZ

Il jazz può essere considerato la colonna sonora degli anni venti. Molti musicisti di origine italiana suonarono nelle più importanti jazz band del periodo, portando in America la tradizione degli strumenti a fiato tipica delle bande italiane.

L'OPERA LIRICA

L'opera lirica e la musica classica erano molto popolari in America, soprattutto nell'alta società. Compositori, maestri e cantanti italiani furono riconosciuti come importanti esponenti della cultura italiana all'estero.

SALA 7

L'opera che puoi vedere in questa sala è una videoinstallazione realizzata per la mostra dall'artista Yuri Ancarani.

Osserva i protagonisti delle clip. Dove sono? Cosa stanno facendo?

Le clip sono state girate a Zuma Beach, una bellissima spiaggia californiana in cui è ambientata la scena finale del film *Il Pianeta delle Scimmie*, uscito nel 1968 e diretto da F. J. Schaffner, dove si vede il busto della Statua della Libertà di New York incastrato nella sabbia tra le rocce. Zuma Beach oggi è un luogo di incontro frequentato da aspiranti fotografi e coppie di innamorati che passano il tempo a scattarsi *selfie* o a farsi fotografare, proprio come si vede dai filmati che l'artista ha realizzato sul luogo con il suo iPhone.

Catturando quei momenti l'artista ha colto un cambiamento culturale che coinvolge anche il cinema. Oggi, infatti, i giovani non sono più semplici spettatori ma "entrano" nell'immagine come protagonisti. Tutti sono registi, attori e attrici in quanto produttori di contenuti da pubblicare su internet e sui social.

Tu cosa ne pensi?

TUTTI PROTAGONISTI

SALA 8

Salvatore Ferragamo scelse con cura dove aprire il suo negozio in California. Il locale, chiamato Hollywood Boot Shop, era situato proprio di fronte a un famoso teatro e diventò subito il punto di riferimento per le star più celebri del tempo come Mary Pickford, Charlie Chaplin, Joan Crawford, Lillian Gish, Rodolfo Valentino e molti altri.



L'HOLLYWOOD BOOT SHOP DI SALVATORE FERRAGAMO

Hollywood Boot Shop

Nonostante la sua fama mondiale sia legata ai modelli femminili, non dimenticare che Salvatore Ferragamo realizzò anche scarpe da uomo. Riesci a trovarle nella sala?

.....

.....

.....

Per l'allestimento degli interni, Salvatore Ferragamo prese ispirazione dall'arte italiana. Inserì nello spazio grandi colonne che, insieme all'arredamento, ricordavano i palazzi italiani del Rinascimento. C'erano specchi, tendaggi alle pareti che somigliavano agli arazzi fiorentini del 1500, lussuosi lampadari e divani imbottiti come quello che puoi vedere nella foto e in mostra. L'intento di Salvatore era di ricreare un'atmosfera elegante ma allo stesso tempo accogliente e... italiana!

Salvatore Ferragamo visse e lavorò a Hollywood per oltre dieci anni, occupandosi della produzione di scarpe di scena per i film e gli spettacoli teatrali ma anche realizzando modelli su ordinazione dei singoli clienti. In mostra puoi osservare numerosi esempi di calzature create in quegli anni.



La chiave del successo di Salvatore Ferragamo fu la sua capacità di abbinare tradizione e innovazione. Nella sua carriera riuscì infatti a creare calzature comode, grazie ai suoi studi sull'anatomia del piede ma allo stesso tempo alla moda, grazie alla sua creatività e all'utilizzo di nuovi materiali.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Avvicinati ai modelli in mostra e scrivi almeno 5 materiali diversi usati da Salvatore Ferragamo.

Sei giunto al termine della visita.

Cosa ti è piaciuto di più? Hai imparato qualcosa di interessante? A chi vorresti raccontare ciò che hai visto in mostra?

Accomodati sul divano al centro della sala e fatti scattare una foto ricordo. Usa una macchina fotografica oppure un cellulare e condividi con gli amici la tua esperienza al Museo nei panni di uno dei famosi clienti di Salvatore Ferragamo!



Quando sarai a casa potrai stampare la tua foto e incollarla nella pagina accanto.

Se vuoi condividerla con noi, inviala all'indirizzo info@fondazioneferragamo.it e la vedrai pubblicata sulla pagina Facebook ufficiale della Fondazione Ferragamo. (Per la liberatoria sull'utilizzo delle immagini rivolgerti al desk oppure consultare il sito www.fondazioneferragamo.it)

© Fondazione Ferragamo

Progetto editoriale del Museo Salvatore Ferragamo in collaborazione con Fondazione Ferragamo

A cura di

Francesca Coronella, Chiara Fucci

Progetto Grafico
RovaiWeber design

Immagini

R. Gambogi, *Gli emigranti*, 1894. Museo Civico Giovanni Fattori, Livorno. Courtesy Archivio Scala, Firenze. P. 4

Il carro che distribuiva il giornale italiano "L'Italia", 1910. Courtesy Museo Italo Americano, San Francisco. P. 7

Schizzo d'insieme della Cittadella Italiana, tratto da *Della Cittadella Italiana alla Esposizione di San*

Francisco, 1915. Courtesy Museo Salvatore Ferragamo, Firenze. P. 8

P. Nomellini, *Baci di sole*, 1908. Galleria d'Arte Moderna Paolo e Adele Giannoni, Novara. Courtesy Centro di Documentazione Musei Civici, Novara. P. 9

G. Balla, *Disgregazione X velocità Penetrazioni dinamiche d'automobile*, 1913. Courtesy Fondazione Massimoe Sonia Cirulli, S. Lazzaro di Savena (BO). P. 9

Scarpa, 1985. Riproduzione del modello creato da Salvatore Ferragamo per il film *The Ten Commandments*, 1923. Courtesy Museo Salvatore Ferragamo, Firenze. P. 10

Pettorale ebraico, 1916. Courtesy of The Collection of Motion Picture Costume Design Larry McQueen, Los Angeles. P. 11

Cabiria, foto di scena su diapositive colorate a mano,

1913. Courtesy Collezione Museo Nazionale del Cinema, Torino. P. 12, 13

H. Miskin, *Enrico Caruso*. Metropolitan Opera House, New York. Courtesy Museo Salvatore Ferragamo, Firenze (Foto Arrigo Coppitz). P. 16

E. Caruso, *Autocaricatura con didascalia umoristica in napoletano*, 1909. Museo Internazionale Enrico Caruso, Lastra a Signa (FI). P. 17

Rodolfo Valentino e Nita Naldi, 1924. Courtesy Agenzia Contrasto, Roma. P. 18

Manifesto francese del film *The Son of the Sheik*, 1926. Courtesy Collezione Museo Nazionale del Cinema, Torino. P. 19

Tina Modotti a Hollywood, 1920-1921. Courtesy Archivio Fotografico Zeroimages, Cinemazero, Pordenone. P. 20

P. Fornasetti, *Tema e variazioni*, 1952-1970. Courtesy Fornasetti, Milano. P. 21

Sol Polito sul set con Bette Davies, 1942. Courtesy Agenzia Contrasto, Roma. P. 22

M. Gioacchini, *Daniel Auber*, 2018. P. 23

Fred Niblo studia la battaglia navale di *Ben Hur*, 1925. Kevin Brownlow Collection, Londra. Courtesy Academy of Motion Picture Arts and Sciences, Los Angeles P. 24

Ronald Colman e Lillian Gish in *Romola*, 1924. Courtesy Museo Salvatore Ferragamo, Firenze. P. 26

P. Saltini, *Simon Memmi che per incarico del Petrarca sta ritraendo Laura*, 1863. Gallerie degli Uffizi, Galleria d'Arte Moderna, Firenze. Courtesy Gabinetto fotografico del Polo Museale Regionale della Toscana. P. 27

La formazione della Original Dixieland Jazz Band, 1920 circa. Courtesy Archives Center, National Museum of American History, Smithsonian Institution, Washington. P. 28

Y. Ancarani, *Zuma Beach* (Still da video), 2018. P. 29

Joan Crawford nell'Hollywood Boot Shop con Salvatore Ferragamo, anni venti. Courtesy Museo Salvatore Ferragamo, Firenze. P. 30

S. Ferragamo, *Foxtrot*, 1932. Courtesy Museo Salvatore Ferragamo, Firenze. P. 31

S. Ferragamo, *Ramon*, 1921. Courtesy Museo Salvatore Ferragamo, Firenze. P. 31

Printed in Italy 2018,
Polistampa, Firenze